LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il goleador del Torino anche stasera non sarà in campo al Comunale contro il Catanzaro

Pulici: «Non sono un malato immaginario»

«Il mio guaio non è nel cervello, ma nelle gambe» - L'attaccante soffre per i postumi del grave infortunio di sei mesi fa Secondo il medico avrebbe bisogno di giocare - Radice: «Se si aspetta ancora diventa un problema» - Rientro col Parma?

TORINO — *«Non sono un coniglio né un malato immaginario. Il mio male non è nel cervello ma qui»*, ruggisce Paolino Pulici indicando la gibbosa cicatrice che s'è formata sulla coscia destra, in seguito allo strappo al livello del passaggio muscolo-tendineo del muscolo semimembranoso riportato l'11 marzo scorso. La voce di Pulici rimbomba nel corridoio del vecchio stadio Filadelfia dove si è esercitato agli ordini di Rabitti mentre la squadra si allenava ad Orbassano.

Sono circa sei mesi che il «bomber» non gioca e la gente si chiede il perché di una così lunga assenza. Il fatto che abbia firmato soltanto due giorni fa il contratto aveva alimentato il sospetto che ci fosse un disaccordo economico alla base del «forfait» di Pulici nell'amichevole con l'AZ 67. L'insinuazione fa andare su tutte le furie Pulici che, per abitudine, è sempre stato l'ultimo a sottoscrivere l'ingaggio.

«Se così fosse, avrei potuto dire che accusavo dolori alla gamba che mi ha già procurato tanti guai — dice Pulici —. *Invece non ho giocato perché l'adduttore dell'altra gamba, quella sana, era dolente. Correndo male l'avrei affaticato, intossicandolo, e sebbene venerdì scorso, il giorno dopo il provino in partita, avessi segnalato la cosa ai medici e all'allenatore, non ho dovuto curarmi e la domenica il disturbo non era passato. Pertanto si è deciso di farmi riposare. Io faccio ciò che mi dicono. Per quanto riguarda la gamba destra, il discorso è un po' diverso. Qualche piccola remora posso averla anche se so che certi dolori nascono più che altro dalle aderenze che si staccano, non da un'eventuale ricaduta. E, per chi avesse dubbi sul mio coraggio, ricordo che non ho mai inventato dei malanni in passato e che, molti anni fa, ho addirittura disputato un derby dopo essere stato liberato dal gesso due giorni prima»*.

— Quando potrà finalmente giocare in partita vera?

«Se mi vogliono sono qua — ribatte Pulici —. *Sono in peso forma, non ho problemi di fiato. Mi manca, ovviamente, il ritmo di gare, che posso ritrovare soltanto giocando. Vivo alla giornata. Chissà, potrei magari rientrare con il Parma»*.

Rabitti, presente al colloquio, conferma che Pulici va migliorando e che da domani dovrebbe tornare nei ranghi. E' quanto si augura Radice per il quale Pulici non rappresenta un «caso», semmai può diventare un problema. *«Se si aspetta ancora* — dice l'allenatore — *il problema assume contorni più seri. Pensavamo di aver chiuso con la sfortuna, viceversa questo fatto disturba non poco. Spero che Pulici non abbia più timori. Lui sostiene che la gamba destra gli fa un po' male e che la sinistra è indolenzita e così l'ho affidato alle cure di Rabitti per un lavoro più specifico che gli restituisca elasticità muscolare. Ci sono guarigioni cliniche, però Pulici dice che fatica a scattare. Aspetto, da un giorno all'altro, l'occasione buona per rivederlo in partita»*.

E l'occasione potrebbe appunto presentarsi domenica sera quando il Torino affronterà il Parma, nell'ultima giornata di Coppa Italia, con un certo margine di tranquillità in classifica. Anche i medici sono abbastanza fiduciosi. Il dottor Campini ha ripercorso ieri le tappe del «calvario» di Pulici che, in precedenza, non si era mai strappato. Ha ricordato che si tentò il recupero con il Milan ma un mese e la terapia d'urto non bastarono a rimettere in sesto l'attaccante. Il guaio muscolare era ben più serio.

«Il tentativo di recupero non era azzardato — spiega Campini —: *la lesione era rimarginata ma l'intensa attività determinò un'infiammazione sulla guaina tendinea che venne curata con la "roentgen-terapia" e si crearono delle aderenze attorno alla cicatrice fibrosa. Quando queste aderenze si staccano Pulici avverte dolore ma sa che non deve preoccuparsi. Al mare, durante le vacanze, gli è successo. Non era uno stiramento. Il tendine non scivola ancora perfettamente nella guaina e sappiamo che soltanto attraverso l'allenamento può ritrovare la necessaria lubrificazione. Non siamo preoccupati per l'integrità del calciatore anche se sei mesi senza partite pesano. La perdita di potenza è un problema di tutte le lesioni: anziché viaggiare a cento all'ora il tiro ha una velocità di ottanta, ma può tornare con il tempo sui livelli, o quasi, originali»*.

Per lo «staff» medico, precisa Campini, Pulici era clinicamente abile a giocare già domenica scorsa *«se non avesse intossicato, per il sovraccarico di lavoro, la gamba sana»*. E conclude: *«Era la terza volta che lo ritenevamo idoneo e c'è stato un nuovo rinvio. Adesso il "problema" diventa tecnico»*.

Bruno Bernardi

Acrobazia di Greco contro l'AZ, Pulici ancora spettatore (Foto La Stampa, P. De Marchis)

Per i granata in Coppa gioco e qualificazione

TORINO — Battendo il Catanzaro il Torino ipotecherà la qualificazione alla fase finale di Coppa Italia. E' quanto Radice chiederà stasera al granata contro i calabresi che hanno un punto in più in classifica ma hanno già disputato tre partite.

«Siamo favoriti — diceva ieri pomeriggio Radice al termine dell'allenamento svolto ad Orbassano — *anche se il nostro rendimento è buono ma non ancora eccellente. C'è la convinzione di migliorare il gioco e di fare il risultato pieno per non sciupare i frutti raccolti nelle trasferte di Palermo e Lecce. Abbiamo incassato troppi gol e dovremo evitare di distrarci come con gli olandesi dell'AZ 67, contro un Catanzaro che giocherà all'italiana cercando di sorprenderci in contropiede»*.

Radice potrà disporre di Danova che ha fugato i dubbi sul suo impiego: la caviglia sinistra, contusa, è sgonfiata e, salvo colpi di scena, lo «stopper» sarà al suo posto. Vullo andrà in panchina pronto a rilevarlo (con lo spostamento di Salvadori a terzino centrale) qualora Danova avesse dei problemi. Per il resto giocherà la stessa formazione, capitanata da Claudio Sala, con Volpati terzino destro e con Greco al posto di Pulici. E' possibile, nel corso della ripresa, l'impiego di Mariani o di Pileggi.

Il Catanzaro, che si è allenato ieri mattina al «Combi», non ha niente da perdere. *«La qualificazione* — fa Mazzone — *è compromessa. Sarebbe inutile illudersi: battere il Torino in casa sua è come vincere un terno al lotto. Piuttosto vorrei verificare se il Catanzaro si è involuto e imborghesito dopo il buon campionato oppure se posso ancora contare sullo spirito della scorsa stagione. Accetterei una sconfitta dopo una prova di carattere. Chimenti? L'ex palermitano ha due ottimi piedi ma deve imparare anche a giocare senza palla»*.

b. b.

Torino: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Carrera; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Greco. *In panchina:* 12. Copparoni, 13. Vullo, 14. Pileggi, 15. Paganelli, 16. Mariani.

Catanzaro: Mattolini; Sabadini, Zanini; Menichini, Groppi, Nicolini; Braglia, Orazi, Chimenti, Majo, Palanca. *In panchina:* 12. Trapani, 13. Brancale, 14. Ranieri, 15. Borelli, 16. Bresciani.

Stadio Comunale, ore 20,30.

● **L'Under 21** sosterrà un allenamento il 12 settembre a Roma. Saranno convocati 30 giocatori.

Madrid, insegnamento e monito ai nostri club

Il «Bernabeu» per Cunningham (come pagare uno straniero)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — *Il risultato del torneo Santiago Bernabeu è già agli archivi, le squadre straniere sono partite (il Bayern, vittorioso, gioca stasera in campionato il recupero contro il Borussia proseguendo il suo tour de force), restano attorno al Real Madrid le polemiche, mitigate in parte dalla già viva attesa per l'avvio della «temporada» che domenica prossima vedrà il Real stesso ospitare il Valencia di Kempes e Bonhof, con Di Stefano in panchina.*

Le discussioni madrilene riguardano lo spettacolo che è in parte mancato (si discute la proliferazione dei tornei estivi «con squadre cui resta solo il nome», con chiara allusione al Milan), i soldi, l'opportunità di trasferimenti vecchi e nuovi. Con l'effetto di una bomba è arrivata sui tifosi del Real la notizia che Laurie Cunningham, l'asso inglese di colore le cui «giocate» hanno attuito la delusione per il terzo posto nel torneo, rischia di non disputare le partite del primo turno della Coppa dei Campioni. Il Real Madrid, infatti, non ha ancora pagato nemmeno una parte del miliardo e 800 milioni di lire che deve al West Bromwich Albion, il club britannico dal quale ha acquistato l'attaccante.

L'Albion, per bocca del «chairman» Bert Millichip, ha fatto sapere che in attesa dei soldi il permesso di trasferimento del giocatore non verrà inoltrato all'Uefa. Millichip ha creduto di essere preso in giro, quando gli hanno detto che la colpa del ritardo è dovuta alla burocrazia spagnola, la quale non avrebbe ancora concesso il placet all'uscita del denaro. In realtà, come ha ammesso il presidente Luis de Carlos accennando al pesante deficit del club, il Real non ha soldi. Il nascente «caso Cunningham» dovrebbe venire sbloccato proprio con gli incassi del torneo Bernabeu (200 mila spettatori nelle tre giornate, un miliardo abbondante nelle casse che basterà per la prima rata), ma resta a sottolineare lo stato di disagio in cui versa il calcio europeo, anche a livello dei grandi club.

Eppure, al Real si afferma: «Cunningham si pagherà con gli incassi, senza di lui avremmo meno pubblico». A prima vista, sul metro spagnolo, l'apertura agli stranieri non sembra un cattivo affare. Un inganno: restano i debiti passati (60 miliardi in totale per i club professionistici iberici, fra interessi alle banche e pendenze con dipendenti), non si tien conto degli ingaggi salatissimi dovuti alle «stelle» della pedata, che viaggiano ormai con contratti a tempo e dopo alcune stagioni sono liberi. Per il danese Jenssen, andatosene a fine contratto, il Real non ha preso una lira dall'Ajax, mentre il giocatore ha strappato alla società olandese 240 milioni netti per stagione.

Trasportiamo Laurie Cunningham in Italia, posto che le frontiere fossero aperte: un milione di sterline al West Bromwich, 250 milioni l'anno a lui, proteste dei compagni (i nostri giocatori di punta arrivano al massimo sui 150 milioni, sponsorizzazioni di Rossi — solo per Rossi — a parte). Il calcio italiano, discorso vecchio, non è pronto come strutture a riaprire le frontiere. Prima, ripetiamo, vanno regolati il sistema dello svincolo, i rapporti con la pubblicità, i contratti con la televisione. Solo dopo — a parità di situazioni ambientali — si potranno acquistare assi d'oltre confine. I tempi dei mecenati sono lontani, senza amministrazioni sane si aggravano solo situazioni passive già sin troppo pericolose.

Ma il tifoso italiano, con ragione visto che paga i biglietti sempre più salati, vede nell'asso d'oltre confine il toccasana ai problemi dello spettacolo, il dirigente lo considera l'uomo-scudetto (il discorso «costano poco» ha ormai troppi dati di fatto contrari per restare in piedi). Certo, di calciatori da spettacolo e di rendimento il mercato estero ne offre. Ma non molti. E tutti hanno già il portafoglio gonfio. Il Trofeo Bernabeu ha sottolineato la classe del tedesco Rummenigge (ancora due stagioni di contratto con il Bayern) vera punta di valore mondiale, lineare e scattante, combattivo e tecnico; positiva la prova di Cunningham, ma già sappiamo quanto costa («Voglio restare in Spagna a vita»), ha già detto: molti soldi, e con due dribbling il pubblico è appagato).

L'argentino Kempes capocannoniere del Mundial (Valencia), il danese Simonssen e l'austriaco Krankl (Barcellona), l'inglese Keegan (Amburgo), il francese Platini (St. Etienne), l'argentino Maradona (Argentina Juniores, bloccato in patria da un veto federale), l'inglese Trevor Francis (Nottingham d'inverno e Stati Uniti d'estate), il brasiliano Zico (Flamengo), sono i giocatori che fanno sognare i tifosi. Stanno tutti molto bene dove sono, escluso Zico che vede nell'Europa il paese di bengodi, ma esagera con le dichiarazioni di simpatia. Ai giornalisti italiani dice che sogna di andare a pregare la Madunina, di passaggio a Madrid si è detto entusiato del pubblico del Real, arrivato quattro giorni fa con il Flamengo a Parigi è caduto in estasi sul piazzale dell'Etoile; ieri, rientrato a Rio, ha chiuso il ciclo: «Tifosi tranquilli, di qui non mi muovo».

Resta un mercato di nomi minori, meno cari, probabilmente altrettanto «utili» ma sicuramente di minor attrattiva per i tifosi. Si rivolgerà in questa direzione l'attenzione delle società italiane non appena il nostro calcio sarà alla pari con quello centro-europeo in fatto di chiarezza di rapporti interni ed esterni? Gianni Rivera dice a chiare lettere: «Con Zico e con il Flamengo non abbiamo mai parlato», e fa intendere che il Milan avrebbe altre mire. All'Inter continua il sogno-Platini, alla Juve piacciono Keegan e Simonssen come tempo fa piaceva Cruyff. A parole tutto è facile, specialmente per chi sta sulle gradinate e non ha in mano la direzione di una società. Anche il presidente che alimenta i sogni, in realtà, sta facendo i suoi conti.

Bruno Perucca

Madrid. Oblak (Bayern) e Lerby (Ajax) nella finale (Tel.)

Lo scottante argomento discusso a Roma dalla Giunta esecutiva del Coni

Carraro favorevole alla pubblicità

Secondo il presidente «ogni mezzo per pareggiare il bilancio è utile allo sport» - Mutuo e «legge Evangelisti»

ROMA — *La giunta esecutiva del Coni ha discusso ieri i problemi d'attualità dello sport. Il mutuo alle società di calcio è in fase di realizzazione. Tocca ora ai ministeri di vigilanza (Turismo e Spettacolo, Bilancio ed anche la Banca d'Italia) approvare lo studio e dare corso all'operazione.*

Tra una scelta di mutuo con banche straniere (tasso di interesse minore, ma con il rischio di dover subire variazioni al cambio nella durata del contratto, previsto in dieci anni) e uno con banche italiane (con interesse leggermente più elevato, sempre inferiore ai «prime rate») le società hanno scelto l'operazione con le banche italiane che sono la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma e il Monte dei Paschi di Siena.

Il presidente del Coni dott. Carraro ha avuto un primo colloquio con il nuovo ministro del Turismo on. D'Arezzo. C'è stata la promessa di una presentazione rapida — entro il 14 settembre — della «Legge Evangelisti» che regola i rapporti fra società sportive ed i professionisti. E' bene ricordare che la legge annullerà in cinque anni il vincolo che lega i calciatori alle società.

Per i prezzi d'ingresso agli stadi, si prevede un aumento da 2200 a 3500 lire. Per applicare ancora la legge sugli sgravi fiscali, occorre però una nuova legge, che tenga conto della svalutazione della lira, che dal 1975 ad oggi è da ritenere sul 75 per cento. Carraro si è impegnato a sollecitare l'intervento del Parlamento tramite i ministeri competenti.

Per quanto riguarda la pubblicità sulle maglie dei giocatori, Carraro ha detto che «il Coni non può intervenire», ma ha anche aggiunto che «tutto quello che comporta un mezzo per il pareggio del bilancio è utile allo sport». Carraro ha concluso: «Il mutuo non basta. Bisogna che i dirigenti sappiano che i tempi e le amministrazioni dei mecenati sono finiti».

Dalle dichiarazioni del presidente si apprende inoltre che entro settembre dovrebbe riprendere a funzionare l'Enalotto, che sarà gestito dal Coni; che è possibile che presto possa ricominciare lo spoglio delle schede del Totocalcio alla domenica, dato che un accordo sindacale riammette anche nel parastato il lavoro festivo.

g. acc.

Novellino Antonelli multa salata

MILANO — Il presidente del Milan, Colombo, ha multato, poco prima che la squadra partisse per Pescara, Novellino e Antonelli. L'entità della multa non è stata resa nota, ma si dovrebbe aggirare sul milione e mezzo. Il provvedimento di Colombo è stato adottato in seguito alle dichiarazioni e alle polemiche seguite alla decisione di Giacomini di escludere i due giocatori dall'ultima partita del torneo di Madrid.

Novellino e Antonelli sono partiti regolarmente con gli altri. Stasera giocheranno a Pescara la partita che vede impegnato il Milan in Coppa Italia.

All'Inter, un contrattempo per Bersellini alla vigilia della partita con la Sambenedettese (sul neutro di Como). Beccalossi in allenamento si è procurato una contusione ad un piede: difficilmente potrà recuperare per stasera. Al suo posto dovrebbe giocare dall'inizio Marini.

Vigevano: Bobo Gori allenatore-giocatore

VIGEVANO — L'ex calciatore di Inter, Cagliari e Juventus, Bobo Gori, che fino alla passata stagione militava nel Sant'Angelo Lodigiano, sarà l'allenatore del F.C. Vigevano nel prossimo campionato dilettanti di prima categoria.

Alessandria, stasera un'altra Juventus?

TORINO — Trapattoni fa una puntata all'Est. Il tecnico è partito ieri per l'Ungheria, oggi osserverà a Budapest il Raba Eto impegnato in campionato contro l'Honved. L'avventura in Coppa delle Coppe è imminente, conviene dare un'occhiata. Così la Juventus è rimasta nelle mani di Bizzotto. Per i bianconeri ci sarà un'altra tappa in questo difficile cammino d'inizio stagione. Stasera, ore 21, la squadra si esibirà in amichevole ad Alessandria. La gara è importante per valutare il momento della squadra. Anche un avversario di serie C 1, portato alla massima concentrazione per far bella figura, può servire per un punto della situazione.

Occorre vedere la Juventus dopo il tonfo di Verona, prima di volare in Francia, a Nancy per il probante collaudo di sabato prossimo. Una Juve un po' sconcertata perché ha smarrito il filo. La bella immagine s'è spenta dopo l'incontro con la Romania. Male è andata a Cremona, malissimo a Verona tentando di trovare un alibi, una valida scusante per una squadra irriconoscibile. Boniperti è parso preoccupato e deluso. Trapattoni anche. Irritati i tifosi, abituati ormai a facili partenze. La Juventus ha avuto comunque modo di riflettere, di esaminare in umiltà una tormentata realtà. Auguriamoci che la partita di stasera dia segni confortanti non solo nel risultato, ma anche nel gioco. I giocatori appaiono tranquilli. Dice Cabrini con un sorriso: *«Sapremo riprenderci. E presto. Occorre avere fiducia nei nostri mezzi. A Verona è andato tutto storto. Una giornataccia che può capitare anche ad una grande squadra. Siamo soltanto agli inizi»*.

Ad Alessandria giocherà la Juventus di Verona. Unico dubbio, la presenza del militare Tavola. Se il centrocampista, piuttosto affaticato dai continui viaggi, dovesse mancare per la solita questione legata al permesso verrà sostituito da Verza.

f. cav.

Alessandria: Lucetti; Cascella, Niro; Vecchié, Moretti, Gaudenzi; Inselvini, Bongiorni (Bravo), Barozzi, Piccotti, Picco.

Juventus: Zoff; Gentile, Cabrini; Prandelli, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Tavola (Verza), Fanna.

Partite e arbitri di Coppa

Dopo il terzo turno della Coppa Italia già nove delle 35 squadre partecipanti al torneo sono matematicamente escluse dalla qualificazione per i quarti di finale. Si tratta del Bari (1° girone), del Lecce (2° girone), Sambenedettese (4° girone), Brescia, Matera e Pistoiese (5° girone), Pisa (6° girone), Cesena e Vicenza (7° girone). Stasera il quarto turno potrebbe chiarire le cose portando già a qualche qualificazione matematica.

Girone 1
Ascoli-Perugia (21): Milan
Roma-Sampdoria (20,30): Panzino
riposa: Bari

Girone 2
Parma-Palermo (21): Parussini
Torino-Catanzaro (20,30): Menicucci
riposa: Lecce

Girone 3
Avellino-Fiorentina (17): Pieri
Verona-Como (20,30): Patrussi
riposa: Ternana

Girone 4
Bologna-Atalanta (21): Lops
Inter-Samb. (a Como, 21): Redini
riposa: Spal

Girone 5
Pistoiese-Matera (20,45): Angelelli
Udinese-Brescia (17): Prati
riposa: Lazio

Girone 6
Genoa-Monza (20,45): Terpin
Pescara-Milan (21): Menegali
riposa: Pisa

Girone 7
Lanerossi V.-Napoli (21): Bergamo
Taranto-Cagliari (17): Ballerini
riposa: Cesena

Amichevoli
Ternana-Lazio (17): Meschini
Viareggio-Spezia (17): Cassi
Alessandria-Juventus (21): Palretto
Adriese-Spal (20,45): Sguizzato
Salernitana-Cerro Montevideo (20,45): Esposito.

NOTIZIE FLASH

Mediterraneo: in 399

Ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (15-29 settembre) parteciperanno 399 atleti italiani, 298 uomini e 101 donne. Tra gli altri 75 dell'atletica leggera e 36 del nuoto, Perri nella canoa, Giacomini nel ciclismo.

Il Gira a Reggio

Il Gira-basket di Bologna (ex Harris) ha deciso di non rinunciare al campionato di A2 e di giocare le partite interne a Reggio Emilia.

Saronni in Catalogna

Saronni, Paolini, Riccomi, Caverzasi, Chinetti, Landoni, Conati e l'olandese Schuiten compongono la formazione della Scic-Bottecchia impegnata da oggi nel Giro ciclistico di Catalogna.

Canottaggio mondiale

Cominciano oggi a Bled (Jugoslavia) i campionati mondiali di canottaggio, con 140 equipaggi di 30 nazioni. Le finali domenica.

Il basket a un mese dal campionato (mentre in tribunale si parla di oriundi)

A Torino manca soltanto lo sponsor

La squadra di Sandro Gamba (con Sacchetti e Taylor) è da «playoff»: ma non ha ancora un nome

Il basket ricomincia a respirare aria d'alta stagione (il campionato s'avvia fra un mese) e torna a tribolare con tutti i mille problemi, casi, grane e polemiche varie che da tempo caratterizzano la vita effervescente di questo sport dal perenne sviluppo e quindi dal non agevole consolidamento strutturale. In questi giorni si parla di «oriundi» davanti ai tribunali amministrativi di mezza Italia, per la discussione dei ricorsi dei «cittadini italiani» Lienhard, Melillo e Menatti contro i regolamenti che vietano il loro tesseramento come giocatori italiani.

Si parla poi — tra Lega, singole società, Federazione, Fiba — di cento altre questioni, per esempio della sconcertante richiesta federale di avere Sandro Gamba libero per la Nazionale non a fine campionato, bensì a partire dai primi di ottobre, mettendo inutilmente in difficoltà la squadra di Torino.

L'ex Chinamartini (per ora semplicemente Auxilium Torino) è al centro dell'attenzione anche per quanto riguarda la vicenda abbinamenti. Il club torinese è uno dei numerosi che — come capita ogni anno — ha dovuto fare i conti, a fine stagione, col problema del cambio dello sponsor. Ed è uno dei tre, a livello di A1, che non hanno ancora risolto il problema. Gli altri due sono la Stella Azzurra (ex Perugina) Roma e l'ex Xerox Milano, la quale comunque, grazie ai «sacrifici» sul mercato e ad un finanziamento procurato dal nuovo manager Lajos Toth, naviga in acque economicamente tranquille, come sta a dimostrare l'affiancamento dell'allenatore Gurioli con un d.t. del calibro di Tom Heinsohn, già asso e poi tecnico dei celebri Boston Celtics.

Meno brillante è la situazione per Beppe De Stefano e per l'Auxilium. Il manager torinese, ad inizio estate, ha respinto l'ipotesi di un indebolimento della squadra, investendo anzi sul mercato una cifra cospicua (sui 200 milioni) per l'acquisto di Sacchetti. Ora le casse sono vuote, c'è alle porte una gestione pesante da sostenere, ma la squadra è forte, robusta, con grosse possibilità di disputare un campionato molto soddisfacente e di accedere al traguardo dei «playoff».

Sono arrivati due rinforzi di nerbo come Sacchetti e Butch Taylor: l'americano di colore si presenta con caratteristiche del tutto opposte rispetto a Randy Denton, non ama il tiro da fuori, ma è una tigre in difesa, a rimbalzo, nelle azioni sotto canestro. Quel che Gamba voleva.

Insomma: ci sono i presupposti tecnici per una stagione torinese che — risultati a parte — perpetui il «boom» di pubblico della scorsa stagione. Quel che ancora manca è lo sponsor, anche se novità decisive potrebbero aversi da un giorno all'altro. De Stefano ha davanti a sé una rosa ampia di possibili abbinatori, tutti torinesi o piemontesi (sembrerebbe doveroso che fosse un marchio cittadino o della regione a sostenere la massima formazione cestistica di una città come Torino), coi quali da tempo i contatti sono in fase avanzata. Ma nulla per ora si è concretizzato. Alcuni nomi, nonostante il riserbo, sono trapelati: la Cassa di Risparmio di Torino, la Talbot Simca, l'Immobiliare Grimaldi. S'è fatto cenno anche alla Sisport Fiat, nonché ad una grande industria novarese. C'è infine un'altra possibilità (*«La più suggestiva, quella che forse mi farebbe più piacere»* dice De Stefano, senza aggiungere di più) che viene tenuta come ultima carta.

Finora nessuno degli interpellati ha ritenuto eccessiva la cifra richiesta (300 milioni circa). Ma vari motivi hanno impedito la soluzione rapida della questione: una delle industrie interessate, studiata la materia, teme di non poter adeguare la produzione all'aumento di richiesta conseguente all'abbinamento, come accadde l'anno scorso alla Levissima con la Billy. Un'altra azienda offre un contratto per tre anni a partire dall'80-'81, così da poter preparare le proprie strutture pubblicitarie ad affiancare l'investimento sportivo. Ma Torino-basket non può aspettare: la sua nuova bandiera deve trovarla subito.

Gianni Menichelli

Caredda-Di Muro stasera boxe in tv

FORT VILLAGE — Boxe per tv stasera dalla Sardegna, col campionato italiano dei pesi piuma tra l'anziano sardo Natale Caredda ed il venticinquenne Potito Di Muro, un pugliese che vive da anni a Torino.

L'incontro, patrocinato da Beniamino Accorsi, verrà telestrasmesso in diretta per «Mercoledì sport» alle 22,30 sulla Rete uno.

la qualità è preziosa!
...anche in un dentifricio.
PASTA del "CAPITANO"
preparato con cura,
in formati e in gusti diversi,
rende i denti bianchi e
il respiro profumato.